

# **Righetto News**

*Periodico di informazione*



**1923-2023 Cento anni in Paradiso**

**N. 13 - Marzo 2023**



#### COPERTINA

Fratel Federico Cionchi, ritratto nel chiostro di Santa Maria Maggiore di Treviso.

#### A PAGINA 3

Fratel Righetto tra la Madonna della Stella e la Madonna Grande, olio su tela di suor Teresina Regazzo FdCC. Santa Bertilla Boscardin. Olio su tela di Giuseppe Lucchetta, per la chiesa dell'Ospedale di Treviso.

### Silence, humility, laboriosity

The english language version of this article can be found on page 11.

## Righetto news

Periodico  
di informazione  
sulla Causa di  
Beatificazione del  
Servo di Dio  
Fratel Federico  
Cionchi  
(Fratel Righetto)

A cura di  
**Padre Carlo Crignola**  
crignolacarlo@gmail.com

Con approvazione  
del Padre Generale  
dell'Ordine dei Chierici  
Regolari di Somasca

**N. 13**  
**Marzo 2023**

### Silencio, humildad, laboriosidad

La versión en español de este artículo se encuentra en la página 11.

## IN QUESTO NUMERO

- Pag. 3 **Silenzio, umiltà, laboriosità**  
*P. Carlo Crignola crs*
- 6 **Don Bosco parla ai suoi ragazzi di Righetto**  
*P. Marco Tentorio crs*
- 9 **Grazie ricevute**  
**Nominato il Postulatore**
- 10 **Righetto fra i 'grandi' del suo tempo**  
*P. Adolfo Maria Conrado crs parroco in S. Maria in Aquiro*  
*P. Adalberto Papini crs*



**Silenzio**



**umiltà**

## **laboriosità**

**C**olpiscono alcune osservazioni scritte, con una vecchia macchina Olivetti, su due fogli, ormai ingialliti di carta velina da Don Giovanni Gnolfo. Questi mette a confronto due anime tanto diverse e nello stesso tempo tanto simili, che vissero contemporanee in Treviso a pochi metri di distanza, che sicuramente si conobbero, ma la loro

umiltà e silenziosa laboriosità non hanno lasciato segni di contatti personali: Suor Maria Bertilla Boscardin e Fratel Federico Cionchi. La prima ha già raggiunto la gloria degli altari, il secondo ne è ancora sul cammino e speriamo vi giunga presto.

«Sarà questo una nuova gloria - afferma Don Giovanni - per la nostra città. Né l'una né l'altro sono di Treviso: la Bo-

scardin nacque nel vicentino, il Cionchi nella valle spoletina. Entrambi vissero a Treviso per lunghissimi anni, svolgendo qui tutto il loro apostolato di bene: Righetto per la durata di quarant'anni e Maria Bertilla per sedici anni; uno angelo di preghiera nella Basilica di Santa Maria Maggiore, l'altra angelo consolatore all'Ospedale San Leonardo. Vi è nella loro vita un



Santa Maria Maggiore. La finestra tra la facciata e il campanile era quella della camera del Servo di Dio.

continuo parallelismo: entrambi poveri contadinelli, poco forniti di sapienza culturale, ma ricchi nelle loro anime di doti celesti. Avviati dai loro parroci in benemeriti Istituti perché studiassero, sia l'uno che l'altra subirono umiliazioni scolastiche e motteggi per le loro incapacità. Entrambi provengono dalla campagna e sono rozzi e impacciati, anche per la loro timidezza che li rende psichicamente svantaggiati innanzi a chi

proviene dalla città. Ma diamo tempo al tempo, lasciamo che questi contadinotti si avviino a opere di vita pratica e vedremo sorgere due autentici artisti: Righetto nei lavori del legno, del cesello e dell'ornato e Suor Bertilla nella cura infermieristica. Eppure nell'infanzia furono giudicati tardi d'ingegno. Sono i misteri della grazia, ma sono anche l'espressione di una fortissima volontà. C'è da rammaricarsi per la scarsa sensibilità di

certi educatori, che non sanno attendere la maturità psichica e intellettuale degli allievi. Non lasceranno al mondo opere colossali della loro attività, ma la loro azione fu placida e serena pur nei contrasti inevitabili di ogni spirito, come le quiete acque del Sile che quasi lambiva le dimore ove essi svolsero il loro apostolato: Ospedale San Leonardo e Madonna Grande. La loro opera fu tutta rivolta a Dio e al bene della società.

Il loro fu un lavoro silenzioso, continuo, umile, perfetto, chiuso nelle rotaie di una Regola religiosa.

Vissero le tragiche giornate della prima guerra mondiale e assaporarono entrambi l'angoscia dell'esilio come profughi. Entrambi sono il fiore più bello delle loro Congregazioni. Maria Bertilla Boscardin, delle suore Dorotee, fu infermiera all'Ospedale San Leonardo dal 1907 al 1922, l'anno della morte. Morì a Treviso il 20 ottobre del 1922.

Si legge nella sua biografia che il 17 ottobre 1922 ancora sotto effetto anestetico, perché recentemente operata, si svegliò al suono della campana esclamando: «Suona l'Angelus».

Probabilmente quella campana la suonò per l'ultima volta Fratel Righetto, infatti proprio il 16 ottobre arrivò Fratel Rivaletto che lo sostituì come sacrestano. Fratel Righetto morirà sette mesi dopo, il giovedì 31 maggio 1923.

La biografia, commentando la morte di Suor

Bertilla, dice: «Disposero la salma nella sala del guardaroba. I membri dell'amministrazione, i medici, le infermiere, i malati, il popolo incominciarono a sfilare davanti a quella salma. Le consorelle guardavano stupite la improvvisa glorificazione popolare di quella benedetta che era vissuta accanto a loro e con loro così nascosta, così silenziosa, che se ne avevano lodato la bontà, non ne avevano sospettato la santità».

*P. Carlo Crignola crs*

Ospedale San Leonardo sulla sponda del fiume Sile. Sullo sfondo il campanile di Santa Maria Maggiore.





## Don Bosco parla ai suoi ragazzi di Righetto

**D**ue volte Don Bosco parlò della apparizione fatta dalla Madonna a Righetto ai suoi ragazzi dell'oratorio di Torino, come si ricava dalla cronaca di don Giovanni Bonetti sdb, raccoglitore di queste memorie, che costituiscono un vero e proprio diario biografico compilato da un testimone oculare (cfr. *Memorie biografiche del Ven. Servo di Dio Giovanni Bosco*).

### Racconto del 24/V/1862

(cfr. *Vol. VII. pag. 166*).  
“Dovete sapere, miei cari giovani, che nell'aperta campagna presso Spoleto esisteva un pilastro con una nicchia, nel quale nel 1570 fu dipinta a fresco un'immagine della Madonna. Quel luogo totalmente dimenticato era ridotto a covo di rettili e particolarmente di serpi. Ed ecco che un bel giorno di quest'anno un fanciullo, di nome Enrico, essendosi recato a di-

vertirsi presso quelle macerie, si udì chiamare per nome. Ritornato nei giorni successivi in quei luoghi, più volte udì una voce dolcissima ripetere: Enrico, Enrico. Avendolo la mamma smarrito e non potendolo trovare, benché lo cercasse in varie parti, finalmente lo rinvenne presso le rovine della chiesa e del pilastro. Il suo bambino le aveva già prima narrato della voce che aveva udita, della Madonna che gli

era comparsa, ma non sapeva esprimersi in che modo la avesse veduta. Si parlò fra quei contadini di ciò che diceva Enrico, ma non gli si diede, come dovevasi, alcun credito ed importanza. Ma la Vergine SS.ma aveva indicato il luogo dal quale intendeva arricchire i cristiani col suo favore di grazie, e questo attirò l'attenzione del popolo il 19 marzo. Un giovane contadino, aggravato da molti mali cronici, e abbandonato dai medici, si sentì ispirato di recarsi a venerare la suddetta immagine. Andò, si raccomandò alla SS. Vergine e senz'altro ritornò in perfetta sanità. Da questo punto incominciò un gran concorso di fedeli, anche dalle altre diocesi circonvicine, sicché nei dì festivi intorno a quel sacro pilastro si vedono inginocchiate da cinque a seimila persone. Gli stessi nemici della Chiesa sono costretti a confessare non potersi dare spiegazione di questo entusiasmo del popolo. È un continuo succedersi di prodigiose e singolari grazie spirituali e corporali. Taluni increduli, essendosi recati a visitare la SS. Immagine per dileggiarla, giunti al luogo, contro ogni loro idea, hanno sentito il

bisogno di inginocchiarsi e pregare e sono ritornati con tutt'altri sentimenti, parlando apertamente dei prodigi di Maria. L'Arcivescovo di Spoleto ha già commesso a valenti artisti il disegno di un bel tempio; e siccome la divota immagine non aveva alcun titolo proprio, giudicò che fosse venerata sotto il nome di *Auxilium Christianorum*".

Una seconda volta il Santo ne parlò due anni dopo; e sappiamo che per questo fatto meraviglioso lo stesso Don Bosco scrisse il libro in-

titolato: *Le meraviglie della Madre di Dio*.

### Racconto del 13/V/1864

(*Ibidem*, pag. 667).

"In una grossa terra del bolognese un fanciullo di assai agiata famiglia, di poco oltre i nove anni, in sul cominciare della primavera dell'anno scorso venne colto da sì violenta febbre che in pochi giorni lo condusse a termini di morte. L'arte dei medici a nulla più valeva e, per la gravità del morbo e perché non vi era modo di far inghiottire al fanciullo che si fosse. Le

La Madonna appare **in sogno** al piccolo Giovannino Bosco e gli indica **cosa** dovrà fare nella sua vita.  
Vita di Don Bosco. Diapositive LDC.





La Madonna appare **realmente** al piccolo Righetto e gli indica **come** dovrà vivere la sua vita: "Righetto sii buono".  
Quadro a olio di p. Giuseppe Oltolina crs.

cose erano venute a tal punto che ai medici stessi pareva non dovessero rimanere al giovanetto che poche ore di vita. I genitori che nient'altro avevano al mondo a cui volessero meglio che a questo figlio, disperando di salvarlo si abbandonavano ad inconsolabile pianto. Quand'ecco alla madre balenare in mente un pensiero certamente ispirato da Maria SSma. Donna di religione e pietà singolare aveva letto la narrazione dei prodigi singolari della immagine di Maria nelle vicinanze di Spoleto, scritta da quell'illustre Arcivescovo che da più

di otto mesi è chiuso in carcere in odio alla Religione. Ella tosto pensò che solo la Vergine SS. avrebbe potuto servare in vita l'amato figliolo e piena di fede si avvicina all'infermo e gli dice: Prometti alla Madonna di Spoleto, che se Ella si degna di risanarti, tu andrai a visitarla nella sua piccola cappella. Aveva appena il fanciullo finito di proferire a stento le parole suggeritegli dalla madre, che l'aggravarglisi del male e l'uscire di sentimento fu la medesima cosa. Ma nel suo vaneggiare continuo egli non parlava d'altro che di questo viaggio. Ora voleva i

panni per la partenza, ora si credeva di essere già in cammino, ora di veder l'altare e venerarne l'immagine SSma.

Ma a un tratto tacque e rimase immobile sicché pareva morto.

Così tutti avevano creduto; ed ecco come si riscuotesse da un profondo letargo, sorridere agli astanti, muovere gli occhi pieni di vita, e riaversi così rapidamente, che in meno di due giorni i medici con loro stupore lo videro guarito.

E fu quindi condotto dai genitori ebbri di gioia a sciogliere il voto". Tali i due racconti di San Giovanni Bosco che interessano l'apparizione della Madonna della Stella al nostro fratel Righetto. La narrazione fu fatta per i giovani, e ha carattere certamente parenetico, ma fu dettata da un Santo non certo esente in quel momento da una particolare ispirazione.

Don Bosco e fratel Righetto, ambedue un giorno avrebbero avuto tanta parte negli interessi e nella vita dell'Ordine Somasco; inconsapevolmente in quel momento erano spiritualmente uniti nel nome della Madonna.

*P. Marco Tentorio crs*

## Grazie ottenute per intercessione di Fratel Righetto

Non sono poche le persone che riferiscono di essere state favorite di grazie spirituali, favori celesti e guarigioni straordinarie per l'intercessione del Servo di Dio. Esiste una raccolta inserita nel testo della deposizione resa dal somasco p. Carlo Pellegrini, primo postulatore della causa di beatificazione di Fratel Righetto. Ne ricorderemo ogni mese-qualcuna per convincerci che nella gloria del Paradiso Righetto non ha dimenticato i poveri, gli orfani, i sofferenti che ricorrono a lui.

Il 9 agosto 1978 don Novello Gammaidoni, di 62 anni, parroco della Chiesa del Nome di Gesù di Foligno, venne ricoverato in condizioni preagoniche per una forma grave di ittero. La prognosi era sfavorevole, i medici avevano deciso di intervenire chirurgicamente come unica possibilità di salvezza.

Don Novello, che conosceva bene Righetto, si rivolse a lui per impetrare coraggio, conforto e anche speranza. La sensazione di essere ascoltato è stata imme-

diata; Righetto in sogno l'assicurò che ormai era fuori pericolo. Nello stesso tempo il professor Mario Timio, primario del reparto, cambiò parere sull'intervento chirurgico deciso in precedenza, perché era troppo alto il rischio di morte.

Don Novello venne dimesso il 22 agosto completamente guarito. La cartella clinica porta la scritta: «Noi medici abbiamo fatto il fattibile, ma c'è stata sicuramente una mano dall'alto che ha risolto tutto bene».

## NOMINATO IL POSTULATORE GENERALE

Il Preposito generale dell'Ordine dei Chierici Regolari di Somasca, p. José Antonio Nieto Sepúlveda, ha recentemente nominato il nuovo Postilatore generale nella persona di Mons. Francisco Javier Froján Madero.



Originario di Caldas de Reis e sacerdote nel 1981, si è laureato in Biologia presso l'Università di Santiago de Compostela; in Studi Ecclesiastici presso l'Istituto Teologico Compostelano e in Teologia Dogmatica presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Ha conseguito inoltre il dottorato in Teologia presso la Pontificia Università di Salamanca.

Cappellano di Sua Santità, dal 1999 al 2022 è stato funzionario della Segreteria di Stato della Santa Sede, addetto ultimamente alla Sezione per i Rapporti con gli Stati.

È autore di vari libri in campo religioso, basati sugli scritti di Giovanni Paolo II, tra cui "Alberi nei giardini vaticani" del 2002.

Nel 2014 è stato ideatore dell'app denominata "FameZero", lanciata dalla Santa Sede che si propone di combattere lo spreco alimentare, facilitandone la distribuzione ai più bisognosi.

# Righetto fra i grandi del suo tempo

**Padre Adolfo Maria Conrado crs**  
**Parroco di Santa Maria in Aquiro - Roma**



Il 15 agosto 1878 Righetto, a 21 anni, viene accolto a Santa Maria in Aquiro dal parroco, il somasco padre Adolfo M. Conrado. P. Conrado nacque a Roma il 7 giugno 1836; rimasto presto orfano di padre, venne accolto nella Pia Casa degli Orfani di Santa Maria in Aquiro, dove ebbe buona istruzione ed educazione religiosa. Mosso dalla grazia di Dio e dall'esempio di altri suoi compagni, chiese di entrare tra i Somaschi. Fu accolto e, nel 1856 fece l'anno di noviziato nella casa professa dei Santi Bonifacio e Alessio all'Aventino; il 24 settembre del 1857, emise la professione dei Voti. Venne subito impegnato come Ministro degli Orfani in Santa Maria in Aquiro frequentando contemporaneamente il corso di teologia dell'Università Gregoriana e venne in seguito ordinato Presbitero nel 1860. Due anni dopo fu assegnato al corpo insegnante del Collegio Clementino di Roma dove rimase per dodici anni.

Nel 1872 fu eletto Rappresentante della Provincia Romana al Capitolo generale. Nel dicembre del 1874 venne nominato parroco in Santa Maria in Aquiro e per ben trent'anni resse quella parrocchia, spendendovi il meglio della sua vita.

Fu nominato Vocale nel 1877 e tre anni dopo (1880), fu eletto Proposito Provinciale della provincia Romana, carica che gli venne confermata senza interruzioni, ben cinque volte.

Durante i suoi mandati si diede con coraggio a promuovere la prosperità della sua Provincia, e lavorò con amore e impegno per trovare nuove vocazioni; Dio benedisse le sue fatiche e lo confortò col concedergli anche l'apertura di nuove Case. Come parroco riuscì a fare di Santa Maria in Aquiro un Santuario Mariano. Quindici anni dopo l'ultima apparizione dell'Immacolata a Bernadette, un signore romano riacquistò la vista grazie all'acqua miracolosa di Lourdes e fece dipingere un quadro dell'apparizione. Il P. Conrado ne promosse il culto e in breve tempo Santa Maria in Aquiro divenne il Santuario di Lourdes in Roma.

Un'altra grande benemerenda del Padre Conrado riguarda la Pia Società di San Girolamo per la diffusione dei Santi Vangeli, costituitasi con Sede Centrale presso la "sua" chiesa parrocchiale il 27 Aprile 1902, sotto la Presidenza di Mons. Giacomo Della Chiesa, divenuto poi Benedetto XV. L'opera ottenne un enorme risultato; iniziata con la stampa di 2.000 copie, solo due anni dopo, nel 1904, ne vennero stampate 150 mila.

Questa fu l'ultima delle sue fatiche apostoliche; nel 1905, per salute, fu costretto a lasciare la parrocchia; ritiratosi a Sant'Alessio, la notte del 24 Maggio 1910 rese l'anima a Dio.

## **PER I NOSTRI LETTORI DI LINGUA INGLESE E SPAGNOLA**

### **SILENCE, HUMILITY, LABORIOSITY**

They will not leave the world colossal works of their activity, but their action was placid and serene despite the inevitable contrasts of every spirit, like the quiet waters of the Sile that almost lapped the houses where they carried out their apostolate: San Leonardo Hospital and Madonna Grande. Their work was entirely directed to God and to the good of society. Theirs was a silent, continuous, humble, perfect work, closed in the rails of a religious Rule. They lived through the tragic days of the First World War and both savored the anguish of exile as refugees. Both are the most beautiful flower of their Congregation. Maria Bertilla Boscardin died in Treviso on October 20, 1922. We read in her biography that on October 17, still under the effect of anesthetic, because she had recently been operated on, she woke up to the sound of the bell exclaiming: Ring the Angelus. Fratel Righetto probably rang that bell for the last time. In fact on 16 October Fratel Rivaletto arrived and replaced him as sacristan. Brother Righetto Cionchi died in Treviso on May 31, 1923.

### **SILENCIO, HUMILDAD, LABORIOSIDAD**

No dejaron al mundo obras colosales de su actividad, sino que su acción fue plácida y serena a pesar de los inevitables contrastes de todo espíritu, como las tranquilas aguas del Sile que casi bañaban las viviendas donde ejercían su apostolado: el Hospital de San Leonardo y la Madonna Grande. Todo su trabajo estaba dirigido a Dios y al bien de la sociedad. Su trabajo era silencioso, continuo, humilde, perfecto, encerrado en los carriles de una Regla religiosa. Vivieron los días trágicos de la Primera Guerra Mundial y ambas saborearon la angustia del exilio como refugiadas. Ambas son la flor más bella de su Congregación. Maria Bertilla Boscardin murió en Treviso el 20 de octubre de 1922. Leemos en su biografía que el 17 de octubre, todavía anestesiada, porque había sido operada recientemente, se despertó al sonido de la campana que exclamaba: Toca el Ángelus. Probablemente esa campana fue tocada por última vez por el Hermano Righetto, de hecho el 16 de octubre llegó el Hermano Rivaletto para sustituirle como sacristán.

El Hermano Righetto Cionchi murió en Treviso el 31 de mayo de 1923.

